

Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 9 - n° 38 | 15 dicembre 2018 | 4-euro omaggio

Chiedere è l'inizio del ricevere... l'uso alternativo dei social



DONARE CON GIOIA

Chiesa

4

Attualità

6

Speciale AC

8|9

Marcianise

12

Guardare l'avvenire senza ferire nessuno

Lo scorso 8 dicembre a Orano, presso il santuario di Notre-Dame di Santa Cruz,



Il coraggio di due uomini

Vorrei tornare alla cro-naca di una decina di giorni fa. E vorrei tornare a raccontare laticolarmen-



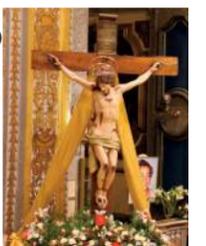
Ecco il Sì dell'AC di Capua

La Festa dell'Immacolata Concezione rappresenta per l'Azione Cattolica Italiana il mo-



Il Crocifisso restaurato di Marcianise

Nel corso di circa tre mesi lo splendido Crocifisso del Duomo di Marcianise è stato re-



Tutti possono aiutare... specialmente ora

DI VINCENZA CONTE

Fare del bene nell'era dei nativi digitali? Si può, è semplicissimo e a portata di click! Cosa c'entra uno smartphone con la possibilità concreta di aiutare gli altri? Scopriamolo insieme!

Ecco a voi: "te lo dono con gioia... se ti serve!", un'idea, una realtà digitale, un progetto d'amore al servizio degli altri.

"Te lo dono con gioia... se ti serve!", è questo il titolo del noto gruppo Facebook ideato da Padre Gennaro Fusco, sacerdote della Parrocchia San Vito Martire in Ercole (CE), e che in brevissimo tempo, nel giro di un anno dalla sua creazione, ha riscosso il favore e la gioiosa approvazione di un numero esorbitante di membri, oltre che stratosferiche visualizzazioni. La straordinaria possibilità di aiutare davvero con poco gli altri, prende forma sulla più nota piattaforma digitale: Facebook. Tutti, nessun escluso, possono donare con gioia e sono chiamati a sentirsi protagonisti indiscussi di un reale gesto d'amore. Donare con la certezza di fare del bene, di elargire sorrisi, di scaldare il cuore dei più bisognosi, o semplicemente, permettere ad un altro di riutilizzare ciò che a noi non serve più, è quanto ha illuminato il cuore di Padre Fusco, che ha saputo fare dell'uso, spesso discusso della tecnologia, il trampolino di lancio per accarezzare i cuori, e farlo nel modo più giusto! A coniugare con saggezza ed innovazione l'uso di un telefonino, spesso fuorviante e lontano da simili progetti d'amore, ci ha pensato un giovane sacerdote, insegnando che anche oltre lo schermo di un dispositivo è possibile rendersi utili e permettere a chiunque di usufruire di ciò che si dona. Come poter donare? Occorre, in primis, rispettare alcuni passaggi alla base di un regolamento che disciplina la giusta fruizione dei messaggi, e assicura la piena fiducia ai membri che fanno parte di questa entusiasmante catena d'amore.

Padre Fusco, si aspettava che il gruppo: "Te lo dono con gioia... se ti serve!", esattamente a meno di un anno dalla sua creazione, presentasse un successo ed una forte interazione tra gli utenti nelle diverse fasce orarie e di età? Le va di fornirci nel dettaglio i dati concreti, in termini di iscrizioni, visualizzazioni e seguaci?

Sicuramente il motivo principale della creazione di questo gruppo social era un altro. Ho sempre utilizzato i social per comunicare pensieri che erano il frutto delle mie meditazioni quotidiane. I post della mia pagina facebook (n.d.r. @dongenfus) raggiungono oltre 140000 visualizzazioni settimanali, e quando prendo delle pause, sono tantissimi i follower che mi scrivono in privato chiedendo di continuare a postare ciò che medito, perché si sentono motivati dai miei post. Mai avrei pensato che il gruppo "TE LO DONO CON GIOIA... SE TI SERVE!" raggiungesse in poco più di un anno tale successo. Attualmente conta quasi 26000 membri, e nell'ultima settimana i membri attivi sono stati oltre 19500,

con migliaia e migliaia di interazioni.

La sua idea riesce a far sposare con semplicità due mondi spesso distanti, e oggi straordinariamente alla portata di tutti: l'uso della tecnologia e la possibilità di aiutare qualcuno con poco. Ci racconti del suo progetto, quando è nato e cosa ha fatto scattare in lei l'idea di fare dell'uso della tecnologia qualcosa di più di semplici scambi di like?

Ci tengo a precisare che quando ho creato il gruppo già erano presenti in rete gruppi simili. L'idea è nata in seguito al fatto che molte persone, avendo cose in ottimo stato da disfarsi, venivano da me, con l'intenzione di portar tali cose in parrocchia. Le richieste erano tante! C'era la necessità di avere spazi enormi. Ed è allora che mi si è accesa la lampadina! Era arrivato il momento di creare uno spazio virtuale. È un luogo dove poter donare con gioia ciò che si ha a disposizione e procurarsi, gratuitamente, ciò di cui si ha bisogno, attraverso uno stile di vita solidale e adottando un'ottica di solidarietà.

Tutti, nessun escluso, possono aiutare e porsi con meravigliosa semplicità al servizio degli altri. Padre Gennaro, alla base del gruppo lei ha ideato un regolamento con alcuni preziosissimi passaggi da dover seguire. Le piacerebbe spiegarci il modo in cui si può donare qualcosa, e come avviene nello specifico lo scambio dell'oggetto che si intende donare?

Sì, esiste un regolamento con alcune regole basilari, basate sul rispetto dell'altro. Non sto qui ad elencare il regolamento punto per punto, ma bisogna tener presente che chi chiede è perché ne ha necessità. Una cosa che non è più utile a una persona potrebbe essere utile a un'altra. La cosa importante è donare con gioia... poi se c'è qualche furbetto, e non manca mai, farà i conti con la propria coscienza.

Aiutare gli altri e la bellezza di poterlo fare in un mondo all'avanguardia e al passo con il progresso, tecnologico e non. Se dovesse scegliere un aggettivo per rendere l'immensa bellezza che può regalare un gesto d'amore, lei quale sceglierebbe?

Nel messaggio della Giornata delle Comunicazioni Sociali del 2014, Papa Francesco affermò che la cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare, internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio.

Sulla base di queste parole, rispondendo alla Sua domanda, sceglierei non un aggettivo, ma un verbo: CHIEDERE! Scelgo questo verbo, perché, come diceva Jim Rohn: "Chiedere è l'inizio del ricevere. Assicuratevi di non andare all'oceano con un cucchiaino. Almeno prendete un secchio, così che i bambini non rideranno di voi".

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



Nel mondo della fede il cielo sovrasta benevolo la città; è l'ultimo piano di ogni casa.

Max Picard

L'angoscia, in realtà, è sempre angoscia per l'eternità, impossibilità di trovare pace nel tempo.

Nicolas Berdiaev

La grandezza dell'uomo dipende unicamente dalla intensità del suo rapporto con Dio.

Soren Kierkegaard

La sapienza è figliuola dell'esperienza.

Leonardo da Vinci

Aspettare il meglio e prepararsi al peggio: ecco la regola.

Fernando Pessoa

Tenete conto dell'anima vostra, e non apprezzate gli anni che passano, se non per acquistare la santa eternità.

San Francesco di Sales

Anche se giriamo il mondo in cerca di ciò che è bello, o lo portiamo già in noi, o non lo troviamo.

R. W. Emerson

Un'anima santa non è altro che un'anima liberamente sottomessa alla volontà divina con l'aiuto della grazia.

Jean-Pierre de Caussade

Non aspettarti nessuna ricompensa per la tua pietà, perché tutte le tue buone opere e tutte le tue preghiere sono dono del Signore.

Rabbi Rachman di Bratzlav

Quando un bel giorno io porrò fine al gioco/A rimpattino con la tetra morte/Il Creatore mi trasformerà/In miniatura persiana.

Nicolaj Gumilev

Gesù: io non ti ho amata per inganno. Io non ti ho servita per simulazione. Io non ti ho conosciuta da lontano.

Beata Angela da Foligno

TE LO DONO CON GIOIA...
...SE TI SERVE!



III Domenica di Avvento-
Gaudete

Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

La vera gioia è per ogni uomo!

DI ANTONELLO GAUDINO

“*Rallegratevi nel Signore sempre*”. Con queste parole di san Paolo si apre la santa Messa della III Domenica di Avvento, che perciò è chiamata domenica “*gaudete*”. L’Apostolo esorta i cristiani a gioire perché la venuta del Signore, cioè il suo ritorno glorioso, è sicuro e non tarderà. La Chiesa fa proprio questo invito, mentre si prepara a celebrare il Natale e il suo sguardo si dirige sempre più verso Betlemme. In effetti, noi attendiamo con speranza certa la seconda venuta di Cristo, perché abbiamo conosciuto la prima. Il mistero di Betlemme ci rivela il Dio a noi prossimo, non semplicemente in senso spaziale e temporale. Egli ha scelto di essere in tutto come noi, tranne che nel peccato, per farci diventare come Lui. La gioia cristiana scaturisce pertanto da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. Questa gioia rimane anche nella prova, nella stessa sofferenza, e ri-



Al modo di Chopin

Come il giorno
S’inventa sul morire
Una festa di stelle
E la ninfea stringe
In uno i petali
Della sua corolla
Così in vista del Cielo
Tu pure agisci
Al modo di Chopin
Che più sentiva
Il cuore venir meno
Più struggenti note
Traeva dall’ebano
E l’avorio
Della sua tastiera.

Giuseppe Centore

mane non in superficie, bensì nel profondo della persona che a Dio si affida e in Lui confida. Il Vangelo ci ripresenta la figura di Giovanni Battista. Già domenica scorsa la liturgia ci presentava la figura del Battista, uno dei personaggi più importanti del Tempo di Avvento. Nel Vangelo di Luca, come in quello di Matteo e di Marco, il Messia è annunciato da Giovanni che con la sua predicazione e con il battesimo nell’acqua prepara gli uomini ad accogliere colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. La predicazione del Battista è in linea, come ci ricorda la liturgia della Parola di questa domenica, con l’annuncio profetico: il Messia viene se trova cuori ben disposti, attraverso la pratica della condivisione e della giustizia. Cari amici della Casa della Divina Misericordia in queste settimane ci siamo soffermati molto sull’importanza di “*alleggerire*” i nostri cuori. Nella pagina dell’evangelista Luca si narra di Giovanni Battista che nel fiume Giordano compie un gesto di purificazione e invita alla conversione. A lui si rivolgono persone che sono desiderose di cambiare

la propria vita e convertirla al Signore: persone che come noi vogliono “*alleggerire il proprio cuore*”! Gli chiedono “*Cosa dobbiamo fare?*”. Giovanni a tutti indica uno stile di condivisione e carità (“*Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto*”), ma quando a lui si rivolgono pubblicani e poi soldati, per loro scende più nello specifico e non dà indicazioni generiche e magari inattuabili, ma indica loro qualcosa di legato alla loro vita e a quello che possono fare. La cosa significativa, che non può passare inosservata per noi credenti, è che le indicazioni date come modo di conversione al Signore non comportano principalmente un aumento di preghiere e riti, ma un deciso invito a cambiare il proprio stile di vita concreto e la relazione con il prossimo. La condivisione dei beni, l’onestà sul lavoro e il rifiuto della violenza gratuita, sono le vie per andare al Signore. Sembra un discorso così laico da lasciare forse un po’ perplessi, e verrebbe da domandarsi cosa differenzia la vita laica da quella di un credente. Ma forse è proprio in questa non separazione netta che va cercata la vera novità del Vangelo. Dio con Gesù si è fatto uomo, vero uomo, e nella via umana ha posto la strada che porta al cielo e alla piena comunione con Dio. Per questo una vita umana vissuta in pienezza e nel bene, sia da credenti che non credenti, è sempre una strada verso il cielo. Ed è una strada possibile a tutti: la vera gioia è per ogni uomo! È significativo che le due categorie di persone che pongono la domanda a Giovanni, siano per il panorama religioso del tempo, due categorie di persone ritenute escluse dalla benedizione di Dio: i pubblicani e i soldati pagani. Eppure Luca sceglie di dare spazio alla loro domanda per insegnarci che il Vangelo ci porta ad ascoltare ogni essere umano. Cosa possiamo fare? Che cosa devo fare? Penso che la cosa che devo fare prima di tutto è proprio quella di mettermi in ascolto, anche di chi è più piccolo di me. Anche



da lì il Signore mi parla per rendere la mia vita più umana e quindi allo stesso tempo più aperta a Dio. Per il cristiano ogni uomo e donna ha dentro il desiderio di una vita umana vissuta in pienezza e orientata al bene. Per questo come cristiani non pensiamo che qualcuno sia escluso dall’amore di Dio e dal dialogo con noi. Come dicevamo prima Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. È con ogni uomo! Sapere che Dio ci ama è la vera gioia! Lui vede il bello che è in ognuno di noi: una bellezza infinita! Agli occhi di Dio siamo belli! Possiamo smetterla di piangerci addosso e vedere solo i nostri limiti e fallimenti. Ecco perché Giovanni cita l’immagine del sandalo che non è degno di togliere a Gesù. Nell’A.T. quando un uomo doveva sposare una donna ma poi rinunciava, il segno per cui la “*concedeva*” a qualcun altro era che quest’altro gli slegasse il sandalo e lo indossasse. Giovanni ci dice: io non sono degno di togliergli il sandalo perché è Gesù lo sposo dell’umanità, colui che viene a sposare la causa di ogni uomo perché “*Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio*”. Riscopriamo dunque questa gioia: siamo capaci di dire di sì a Dio, al suo appello con cui nel profondo della coscienza ci chiama al bene e di accoglierlo persino in noi e nei nostri “*cuori alleggeriti*” per fare della nostra vita un capolavoro con Lui!

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all’indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

Beatificati 19 religiosi uccisi in Algeria

Guardare l'avvenire senza ferire nessuno

DI MARIA MEROLA

Lo scorso 8 dicembre a Orano, presso il santuario di Notre-Dame di Santa Cruz, nella celebrazione in cui sono stati proclamati beati i diciannove martiri cristiani uccisi in Algeria tra il 1994 e il 1996 è stata esposta un'icona ufficiale in cui sono stati raffigurati i 19 martiri e insieme a loro anche un giovane musulmano di nome Mohamed. Lo aveva già anticipato Padre Thomas Georgeon, monaco trappista e postulatore della causa di beatificazione di Pierre-Lucien Claverie e degli altri 18 religiosi e religiose, in un'intervista a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei. Diciannove religiosi, quasi tutti di origini straniere uccisi in Algeria quando i gruppi islamisti armati erano al potere. Pur comprendendo i rischi a cui andavano incontro, scelsero



Tutti, pur consapevoli del rischio che li assediava, decisero coraggiosamente di restare al loro posto fino alla fine; in essi si sviluppò una forte spiritualità martiriale radicata nella prospettiva di sacrificare sé stessi e offrire la propria vita per una società riconciliata e di pace

di restare nel Paese, per offrire speranza al popolo algerino e per essere un segno di presenza cristiana, in dialogo con il mondo islamico. A capo del gruppo è stato posto monsignor Pierre-Lucien Claverie, Vescovo di Orano e religioso domenicano, ma comprende anche sette monaci trappisti, quattro Padri Bianchi, due suore Agostiniane Missionarie, due Suore Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli, una Piccola Suora del Sacro Cuore, una Piccola Suora dell'Assunzione e un religioso marista. Tra di loro i più noti sono i sette monaci di Tibhirine, rapiti e uccisi tra marzo e maggio del '96 nel monastero di Notre Dame de l'Atlas, sulle alture dell'atlante algerino. Una vicenda resa celebre anche dal film *Uomini di Dio*, oltre che dagli scritti di alcuni di loro, a cominciare da quello del priore Christian de Chergé. Il quale, nel suo testamento spirituale, chiedeva che la morte che vedeva incombere su di sé fosse associata alle "tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato". «Tutti, pur consapevoli del rischio che li assediava, decisero coraggiosamente di restare al loro posto fino alla fine; in essi si sviluppò una forte spiritualità martiriale radicata nella prospettiva di sacrificare sé stessi e offrire la pro-

pria vita per una società riconciliata e di pace», ha detto nell'omelia in francese il cardinale Angelo Bacci, prefetto della Congregazione delle cause dei santi presiedendo la celebrazione come inviato speciale di papa Francesco. La scelta del luogo della celebrazione ha richiamato direttamente la figura di monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano, ucciso il 1° agosto 1996, assieme al suo giovane autista algerino, da una bomba il 1° agosto 1996. Nell'icona dei nuovi beati dunque anche il giovane autista musulmano Mohammed Bouchikhi, che ovviamente non è stato beatificato ma si è voluto onorare perché ucciso insieme al Vescovo di Orano a causa dell'esplosione di una bomba sulla porta della Curia. L'amicizia tra il giovane autista, appena 21 anni, e il Vescovo è diventata anche la trama di un piccolo libro di Andrien Candiard: "Pierre e Mohammed. Il Vescovo e l'autista: l'amicizia e il martirio". Un libro bello perché non racconta il "decennio nero" (1992-2001) che costò la vita a più di 150 mila algerini, ma una testimonianza di amicizia, fede, ascolto e speranza. Il decreto autorizzato dal Papa, che ha dato il via libera alla loro beatificazione per martirio, risale al gennaio scorso. Il Papa però ha ribadito più volte la necessità di fare delle catechesi per aiutare la gente a capire bene cosa si celebrava nella beatificazione per celebrare questa beatificazione "guardando l'avvenire senza ferire nessuno". Il Vescovo di Orano è stato l'ultimo ad essere ucciso nel 1996. È stato ucciso insieme al suo amico

musulmano il giovane Mohamed. Il Papa ha chiesto al postulatore, Padre Thomas Georgeon, se questo giovane fosse stato veramente musulmano o se fosse in cammino verso la fede cristiana. Sembra infatti che, in questo caso, lo avrebbe inserito volentieri nella causa di beatificazione. Durante la celebrazione della beatificazione Mohamed è stato comunque in qualche modo presente. Ci sono stati i suoi familiari e si è letto il suo testamento. «In questa vicenda - ha ricordato Padre Thomas Georgeon - si mescola il sangue di cristiani e musulmani. Non si tratta per la Chiesa algerina di celebrare solo martiri cristiani perché questi beati sono stati uccisi tra il 1994 e il 1996 ma tra il 1990 e il 2000 sono stati uccisi quasi 200 mila algerini tra fanciulli, mamme e imam. In un certo senso è anche una celebrazione per loro».

LUCIA DI SIRACUSA

Testimone di fede nella Chiesa nascente

DI FERNANDO GRECO

Santa Lucia è annoverata tra le Sante Vergini e Martiri che nei primi quattro secoli dell'era cristiana diedero lustro alla Chiesa. Le notizie riguardanti la sua vita e il martirio subito ad opera di Pascasio, prefetto di Siracusa e funzionario dell'imperatore Diocleziano, ci sono state tramandate dal *Martyrion* risalente al V secolo, scritto in greco, e dalla *Passio* di epoca successiva, scritta in latino. Da queste fonti sappiamo che Lucia nacque negli ultimi anni del III secolo a Siracusa, dove il cristianesimo era già molto diffuso, e apparteneva ad una illustre e nobile famiglia. Venne educata ai valori cristiani dai genitori e, dopo la morte del padre, fu la madre Eutichia a occuparsi di lei. Era ancora fanciulla quando, spinta dal suo amore per Gesù e sull'esempio delle prime vergini cristiane, Lucia decise di consacrare totalmente la sua vita a Dio con un segreto voto di perpetua verginità: ebbe come modello di riferimento la vita cristiana di Agata di Catania. Il 5 febbraio 301, nella ricorrenza della solennità del cinquantesimo anniversario del martirio della Santa catanese, volle partecipare al pellegrinaggio diretto al sepolcro della Santa portando con sé la madre sofferente, per la quale desiderava invocare la Grazia di guarigione. Secondo la tradizione, durante la preghiera, Agata apparve a Lucia nella gloria degli angeli dicendole: "sorella mia Lucia, Vergine devota a Dio, perché chiedi a me ciò che tu stessa

puoi ottenere per la madre tua? ecco che ella è già guarita per la tua fede". Per questa sua forte *fede* tre anni dopo, durante la persecuzione di Diocleziano, Lucia venne denunciata come cristiana da un suo corteggiatore. La *Passio* di Lucia narra che Pascasio, durante l'interrogatorio, volle umiliarla ordinando che fosse condotta in un postribolo perché non si potesse più dire che il suo corpo era tempio dello Spirito Santo. Secondo la tradizione, Lucia divenne immobile come "colonna fermissima" che nemmeno i soldati e una pariglia di buoi riuscirono a smuovere. Il successivo tentativo di darla alle fiamme con alcune fascine intrise di resina non sortì alcun effetto. Fu in questa occasione che la Santa pronunciò le parole "farò vedere ai credenti in Cristo la Virtù del martirio e ai non credenti toglierò l'accecamento della loro superbia". Pascasio la fece infine decapitare, o tagliare la gola, secondo altra versione, e poiché Lucia sentì giunto il suo tempo, si lasciò condurre al martirio. Era il 13 dicembre dell'anno 304 del Signore. Il culto di Lucia si diffuse rapidamente nel mondo cristiano d'oriente e d'occidente: i fedeli la invocavano come protettrice della vista materiale e spirituale. Il giorno di Santa Lucia viene anche associato, dalla tradizione popolare, al solstizio d'inverno che segna l'ingresso nella stagione fredda, durante la quale il sole tramonta prima rendendo le giornate meno luminose. Auguri ai nostri lettori che con Santa Lucia festeggiano il loro onomastico!



Gruppo Ecumenico di Capua

In cammino verso l'unità della Chiesa cristiana

DI DINO MANZO

I gruppi ecumenici di tutto il mondo lanciano un invito ai Capi, ai teologi e ai fedeli di tutte le Chiese per cercare l'unità per la quale Gesù ha pregato prima di offrire la sua vita per la salvezza del mondo. Il gruppo capuano, formato da alcuni fedeli e con la guida di don Gianni Branco, ha come obiettivo la formazione e il dare informazioni per poter affrontare le questioni fondamentali per il cammino verso l'unità. A tal proposito si invita chiunque a poter partecipare alle attività del gruppo contattando lo scrivente oppure rivolgendosi direttamente al Parroco del Duomo. Ma cos'è l'**ecumenismo**? Con la parola **ecumenismo** si intende il movimento che mira **all'unità dei cristiani** e che comprende "attività e iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei Cristiani". Questi i **passi concreti che ha fatto l'ecumenismo**. Dopo la nascita del WCC (Consiglio delle Chiese mondiali) nel 1948 e dopo la **Unitatis Redintegratio** (documento sull'Ecumenismo del Concilio Vaticano II) del 1964 sono stati fatti diversi passi in avanti concreti in tema di ecumenismo. Uno particolarmente significativo è la **Commemorazioni della Riforma**, celebrate dalle Chiese protestanti tra cui quella a cui ha preso parte Papa Francesco lo scorso anno. Questo è significativo del fatto che le diverse Chiese e tradizioni cristiane non si avvertono come realtà in contrasto, facilitando il cammino" verso una visione comune". Papa Francesco è stato a Ginevra il 21 giugno 2018 per il Pellegrinaggio Ecumenico del Santo Padre. In questa occasione ha fatto visita al WCC, organismo che comprende al suo interno 348 Chiese pro-

testanti e ortodosse di tutto il mondo. Dopo il Pellegrinaggio Ecumenico a cui Papa Francesco ha preso parte a Lund in Svezia nel 2016, questa visita in Svizzera ha rappresentato un momento di incontro tra Chiese protestanti, ortodosse e Chiesa Cattolica. Ma a che punto siamo nella ricerca dell'unità dei cristiani? Lo capiremo leggendo alcuni passaggi del discorso del Santo Padre: "Abbiamo ascoltato le parole dell'Apostolo Paolo ai Galati, che sperimentavano travagli e lotte interne. Vi erano infatti gruppi che si affrontavano e si accusavano a vicenda. È in questo contesto che l'Apostolo, per ben due volte nel giro di pochi versetti, invita a «camminare secondo lo Spirito» passa per una continua conversione, per il rinnovamento della nostra mentalità perché si adegui a quella dello Spirito Santo. Nel corso della storia, le divisioni tra cristiani sono spesso avvenute perché alla radice, nella vita delle comunità, si è infiltrata una mentalità mondana: prima si alimentavano gli interessi propri, poi quelli di Gesù Cristo. In queste situazioni il nemico di Dio e dell'uomo ha avuto gioco facile nel separarci, perché la direzione che inseguivamo era quella della carne, non quella dello Spirito. Persino alcuni tentativi del passato di porre fine a tali divisioni sono miseramente falliti perché ispirati principalmente a logiche mondane. Ma il movimento ecumenico, al quale il Consiglio Ecumenico delle Chiese ha tanto contribuito, è sorto per grazia dello Spirito Santo. L'ecumenismo ci ha messi in moto secondo la volontà di Gesù e potrà progredire se, camminando sotto la guida dello Spirito, rifiuterà ogni ripiegamento autoreferenziale."

In difesa della vita

Il coraggio di due uomini



DI ORSOLA TREPPICIONE

Vorrei tornare alla cronaca di una decina di giorni fa. E vorrei tornare a raccontare la storia di due uomini che, a chilometri di distanza, hanno avuto la stessa reazione: andare in soccorso di qualcuno che era in pericolo. Il primo, fuori da un lo-

cale di Napoli, ha difeso una coppia infastidita da un malintenzionato probabilmente su di giri. Il secondo, a Crotona, ha impedito che una donna venisse uccisa durante una violenta aggressione in un parcheggio d'ospedale. Entrambi sono riusciti nell'intento. Ma uno, purtroppo, ha perso la vita. L'altro, per fortuna, ha potuto raccontare come sono andati i

fatti e, con il suo intervento, ha permesso di far arrestare l'aggressore. Coraggiosi o incoscienti? Forse ambedue le cose. Le testimonianze raccontano di uomini normali, onesti, che del vivere civile hanno fatto la loro cifra.

A proposito. I due uomini sono stranieri, gli aggreditati italiani. L'episodio di Napoli ha come protagonista Iurii Busuiok, un ucraino di 36 anni. In patria era un maestro, nel nostro paese faceva il muratore, ma "non se ne vergognava" hanno raccontato i genitori. È morto accoltellato, il colpo fatale alla gola. L'episodio di Crotona ha come protagonista Mustafa El Aoudi, di nazionalità marocchina, ambulante proprio fuori l'ospedale. Intervistato, ha risposto: "Ho fatto quello che avrebbero fatto tutti". Il luogo comune, straniero uguale aggressore, qui si è sciolto come neve al sole. Questa volta non si parlava dei soliti stranieri buoni solo a delinquere, ma si

parlava di stranieri che non ci hanno pensato due volte e sono intervenuti da bravi cittadini. A costo di rimetterci la vita, come è successo a Iurii. Il Censis, nei giorni scorsi, ha pubblicato il 52/o rapporto sulla società italiana. Ci stiamo incattivendo, vediamo nemici ovunque. Soprattutto nello straniero, colpevole di togliere il lavoro e le risorse del welfare. Questo scritto non nasce con l'intenzione di criticare una certa politica e, di contro, mitizzare lo straniero a tutti i costi. Siamo tutti consapevoli che il contesto sociale è molto più complesso. Vorrebbe, più modestamente, essere un invito a riflettere su quanto i cliché siano duri a morire: tutti coloro che arrivano nel nostro paese sono sempre e comunque potenziali criminali. Per questo siamo sorpresi quando arrivano alla cronaca tali episodi. Come se non ci aspettassimo da parte loro tali atti di coraggio.

NELLA FOTO: Mustafa El Aoudi

Incontro di spiritualità per i docenti di Religione Cattolica

Annunciare il Vangelo seminando il bene

DI ANNAMARIA MEDUGNO

L'11 dicembre presso la Sala Baccarini del Seminario di Capua, si è svolto l'incontro di spiritualità per i docenti di Religione Cattolica. Anche quest'anno il nostro caro Vescovo Sua Eccellenza Monsignor Visco, ha rivolto a tutto il corpo docente un augurio per il nuovo anno scolastico, sottolineando l'importanza di annunciare il Vangelo seminando il bene. Il tema dell'incontro si è sviluppato su la *Vita di San Benedetto e la Regola*. Benedetto aveva il dono di conquistare i cuori, era un'anima innamorata di Dio. La discrezione della carità vissuta, il senso nuovo dell'uomo instaurato dal cristianesimo, in San Benedetto si fa ragione di vita. Egli fu un'anima di fede, questo è il segreto di quella serena pace, l'armonia interiore che furono le costanti della sua vita. Abbandonò tutto quello che possedeva per l'ignoto verso il quale si sentiva chiamato. La sua fu fiducia totale in Dio. Gli ardeva nel cuore un'unica ansia quella di piacere soltanto a Lui. Prudenza e timor di Dio furono gli assi portanti della sua regola. Il Signore ci ama e ci mostra il cammino della vita, perciò afferma Benedetto attraverso la fede, la pratica di opere buone, e con la guida del Vangelo inoltriamoci nelle sue vie per meritare di

vedere nel suo regno colui che ci ha chiamati. Dunque bisogna preparare il cuore e il nostro corpo a rimanere nell'obbedienza santa dei comandamenti, e ciò che in noi la natura non può dare, preghiamo il Signore che ci aiuti con la sua grazia. E se ci sembra difficile non abban-

doniamo la via della salvezza che non si può intraprendere se non per un ingresso stretto. Alla fine della discussione, insieme al Vescovo i docenti si sono uniti in un momento di preghiera con gli auguri di un santo Natale per tutte le famiglie.



Il Liceo Scientifico di Canello Arnone rilegge il Documento finale del Sinodo dei Giovani

Accendere una fiamma nella stanza buia del cuore dei giovani

DI ANTONELLO GAUDINO

Dal 3 al 28 ottobre si è tenuto a Roma il Sinodo dei Giovani dal tema: *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*. Finiti i lavori del Sinodo è partita subito la *“missio ad extra”*, il dialogo all'esterno dell'aula del Vaticano. Una sfida per niente facile. Una piazza fisica da incontrare e da ascoltare ma, in misura ancora più esponenziale, una virtuale, un mondo poco esplorato e ricco di spunti di riflessione. Al Liceo Scientifico *Galileo Galilei* di Canello Arnone, in particolare nelle classi III AC e IV AC, si è provato a rileggere il *Documento finale del Sinodo*. I ragazzi hanno parlato in prima persona *“per esserci”*: nella formazione della personalità e della relazionalità, nelle scelte future della loro vita, nel rapporto con la tecnologia, nella ricerca del senso della vita, nel recupero di un rapporto personale con Gesù e di riflesso con la Chiesa medesima pur coscienti del fenomeno della privatizzazione della fede nel mondo di oggi, nella riscoperta e nel discernimento di un senso vocazionale della vita (non limitandosi alla vocazione religiosa, pur importante, ma parlando di vera e propria vocazione alla vita a tutto campo). Insomma, i giovani chiedono proprio di essere accompagnati con autenticità, chiedono una Chiesa vicina, credibile, dove i protagonisti siano loro stessi, valorizzati, ascoltati e presi sul serio. Ovunque! Dalla Chiesa, alla scuola, al bar, alla caffetteria, ai luoghi più informali, ma anche in ospedali, carceri, orfanotrofi e zone di guerra. Il *Documento finale* è ampio e articolato. Nel suo insieme il documento ha una visione speranzosa e positiva dei giovani. Li ritiene soggetti capaci di scelte, in grado di sognare cose grandi, abitati della presenza di Dio, che a volte va risvegliata con una pastorale



capace di proposte significative e graffianti. Mi è sembrato da subito che il *Documento finale* abbia fin dall'inizio uno sguardo di questo tipo: non nasconde le debolezze dei giovani, ma va in profondità scorgendo la presenza e l'azione di Dio in loro. Non si nascondono quindi le ombre che abitano il nostro tempo, che ci sono ma non prevalgono: vince invece la luce della fede, che sempre cerca la strada buona per arrivare al cuore di ogni uomo, che sempre cerca quel punto accessibile al bene, che mai dispera ma sempre tenta ogni via per portare Dio ai giovani e i giovani a Dio e vincere la paura paventata da Emma: *«Dio ci ha abbandonato. Si è dimenticato di noi!»*. Proprio così l'ho presentato ai ragazzi: l'ennesimo messaggio d'amore di Dio alla sua Chiesa e ai giovani. Il primo capitolo della terza parte fa la differenza. Lì, per così dire, il *Documento finale* mette il turbo, perché la prospettiva diventa *“sistemica”*, cioè si passa alla sinodalità, che è il nome giusto per dire a tutti: *“Camminiamo insieme con i giovani”*. Non si tratta di fare *“un'opzione preferenziale per i giovani”*, sarebbe ancora troppo poco! È piuttosto una scelta di sinodalità, dove i giovani, in un insieme ecclesiale che raccoglie ogni battezzato, sono i protagonisti. Nessuno nella Chiesa è un semplice *“destinatario”*, ma tutti abbiamo qualcosa da dare e qualcosa da ricevere, a partire dai giovani. Federico ha sottolineato che *«il camminare insieme deve nascere in un'ambiente accogliente e inclusivo che non pretenda necessariamente di costringerti a pensarla come tutti gli altri. Ma che ti aiuti, insieme agli altri, ad avere un nuovo punto di vista illuminato dalla fede e dal Vangelo»*. Il primo frutto del Sinodo, ben visibile dal *Documento finale*, è che non si possono problematizzare i giovani perché si sono allontanati dalla Chiesa; va invece verificata e rilanciata la qualità evangelica della Chiesa nel suo insieme. In questo senso si parla di *“sinodalità missionaria”*: è un termine nuovo, che forse sembrerà un po' strano, ma in realtà è tanto profondo quanto semplice. Una missione che passa anche per il Web! Il *Documento* ne parla chiaramente tra gli *“snodi cruciali”* in quanto, come sottolineato anche da Federica, *«Web e social network sono una piazza*

in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente». Maria ha sottolineato l'importanza che l'annuncio della Parola sia personale. La Parola esige tempi e luoghi consoni all'Ascolto. Mentre Magda ha auspicato un ritorno a relazioni vere e significative che superino il freddo e meccanico mondo virtuale. Appena il *Documento* ha citato il *“Mistero della Vocazione”* e *“L'Arte di Accompagnare”* il confronto è diventato serrato e avvincente. Gianpaolo, già impegnato nel Gruppo Liturgico della Parrocchia *Maria Regina di tutti i Santi*, ha sostenuto il rischio che *«la vocazione possa essere convenienza mentre è e deve rimanere risposta a una chiamata che Dio pone nel cuore»*. Una *“chiamata”* che esige un *«tempo di discernimento lungo e approfondito per evitare di dare il ministero a chi non ne può portare il peso»* (Maria!). Per Salvatore *«è nella famiglia che possono nascere ancora belle vocazioni se sostenute dalla preghiera e dall'amore reciproco. Vocazione che se custodita e alimentata dalla Parola di Dio non rischierà di diventare abitudine senza il sapore della spiritualità e dell'amore libero»*. Mentre per Ferdinando *«la vocazione è accendere una fiamma nella stanza buia del cuore dei giovani»*. Più articolato e incisivo Michele che ha aggiunto: *«Dio continua a chiamare anche se spesso faticiamo ad Ascoltarlo!»*. Così alcune lezioni di IRC sono diventate l'opportunità per ritrovarci, come suggerisce il brano evangelico che fa da supporto al *Documento*, a Emmaus per camminare con alcuni giovani e ascoltare il loro cuore. Come ha concluso Rosaria: *«Va' dove ti porta il cuore»*.

RICARICATI 150%: una passione che rigenera

Ecco il Sì dell'AC di Capua

A CURA DI FEDERICO GRAVINO

La Festa dell'Immacolata Concezione rappresenta per l'Azione Cattolica Italiana il momento centrale del cammino annuale. Sull'esempio di Maria, ciascun socio si impegna a rinnovare il proprio sì all'AC e a Cristo attraverso l'associazione. «In questa festa dell'Immacolata, nelle parrocchie italiane si rinnova l'adesione all'Azione Cattolica... Incoraggio le sue articolazioni diocesane e parrocchiali a impegnarsi per la formazione di laici capaci di testimoniare il Vangelo, diventando lievito di una società più giusta e solidale»: questo l'augurio rivolto da Papa Francesco durante l'Angelus dell'8 dicembre in Piazza San Pietro. L'AC diocesana l'ha fatto proprio, portandolo in ogni associazione parrocchiale in occasione del consueto appuntamento della Festa dell'Adesione.

La Presidente dell'AC **Santa Maria Maggiore e San Simeone** in **Santa Maria Capua Vetere**, **Silvana Cangiano**, scrive che è necessario, affinché le storie belle durino a lungo e, se possibile, crescano e migliorino, che in certi momenti ci si soffermi a riflettere scrupolosamente sulla strada già percorsa e su quella da intraprendere. Per l'associazione questo momento giunge in occasione del rinnovo dell'adesione all'AC. Domenica 9 dicembre tutti i soci si sono ritrovati in comunità per scegliersi come compagni di viaggio e per riconoscere nella vita associativa la mensa più accogliente dove trovare nutrimento dalla Parola di Dio. La solenne e toccante benedizione delle tessere da parte di don Vincenzo Gallorano ha accompagnato il rinnovo delle promesse e illuminato il sentiero che sarà percorso nei prossimi mesi.

L'8 dicembre è sempre un giorno di grande festa nella Parrocchia **Sant'Elpidio** in **Casapulla**, dice la Presidente **Antonella Trepiccione**, perché si condivide con tutta la comunità la gioia di appartenere all'AC. Quest'anno è stato dato un significato più forte all'Adesione, con un impegno concreto di servizio.

"I sogni grandi sono quelli che danno fecondità perché pensano con il NOI": le parole di Papa Francesco sono state l'input dell'iniziativa solidale che ha

visto l'AC in collaborazione con la NewHope, una cooperativa sociale nata nel 2004, che dà a giovani donne migranti, vittime di violenza e di sfruttamento, la possibilità di avere una casa, un lavoro e soprattutto una dignità. Dopo la Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco, Mons. Andrea Monaco, durante la quale tutti i soci hanno rinnovato con entusiasmo il loro Sì all'AC, è stata distribuita un'immagine di Maria Immacolata, affidando a Lei tutta l'associazione parrocchiale. L'entusiasmo e la gioia di vivere questo momento importante per l'associazione siano da carica per l'intero anno associativo.

Anche i soci di AC della parrocchia **San Giuseppe** in **Capua**, sotto lo sguardo protettivo di Maria, hanno dato vita alla loro festa parrocchiale in un clima gioioso ma nello stesso tempo di preghiera. Scrive **Enzo Vacca**, Presidente parrocchiale, che non si poteva scegliere occasione migliore per rinnovare il proprio Sì. In tanti per la prima volta, attraverso questa scelta, hanno mosso i primi passi e fatto esperienza del cammino associativo. Il parroco, Don Raffaele Paolucci ha consegnato le tessere, sottolineando che queste, più che un simbolo, rappresentano una scelta di testimonianza all'interno della comunità.

Il gruppo Giovanissimi della Parrocchia **San Vitaliano** in **Santa Maria Capua Vetere** giunge invece alla seconda festa dell'Adesione, rinnovando anche quest'anno il proprio Sì all'AC. Il Presidente, **Valerio D'Alessio**, sottolinea che non conta il numero di ragazzi che decidono di seguire il cammino associativo, ma l'intensità con cui lo si fa. Quest'anno l'Adesione parrocchiale è stata festeggiata durante la Celebrazione del 9 dicembre, al termine della quale Padre Clemente ha consegnato a ciascun socio la propria tessera, condividendo la felicità del momento con l'intera comunità parrocchiale ed esortando chi ancora da fuori vede il gruppo a farne parte per sperimentare la gioia di essere di AC.

Per un certo verso anch'essa neonata, la storia associativa della Parrocchia **Maria SS Assunta in Cielo** in **Santa Maria La Fossa** è indice della presenza forte e contagiosa che l'AC ha da sempre avuto in questa realtà parrocchiale. Da due anni il

parroco, don Pasquale Buonpane, sta spendendo grandi energie perché il cammino di AC ritrovi una propria identità all'interno della comunità che guida. Seppur variegato in età, il gruppo Giovani dell'AC parrocchiale è un concentrato di entusiasmo e positività. Giunti ormai al secondo anno di vita associativa, i soci hanno vissuto la loro festa dell'Adesione durante la celebrazione del 9 dicembre. L'emozione di compilare le tessere, l'ansia di organizzare al meglio la celebrazione cercando di curare ogni singolo dettaglio hanno ripagato i ragazzi di tutti gli sforzi fatti. Il parroco ha sottolineato l'importanza della presenza dell'AC in parrocchia e la Presidente parrocchiale, **Miriana Russano**, durante la celebrazione ha pregato per l'amore che trasforma le vite: è questo l'unico augurio possibile ad un'AC tanto giovane ma con radici tanto profonde. Dopo la consegna delle tessere, l'intera associazione si è spostata nel giardino parrocchiale dove il parroco ha benedetto la

pianta di ulivo che è stata donata a ciascuna associazione parrocchiale in occasione della Festa dei 150 anni dalla fondazione.

Piene di felicità e gioia sono invece le parole di **Orsola Petromolo**, Presidente dell'AC della Parrocchia **Santa Maria della Vittoria** in **Casagiove**. Quest'anno la festa dell'Adesione ha avuto infatti colori e sapori nuovi. Grazie alla presenza di bambini, ragazzi ed adulti, l'associazione parrocchiale è cresciuta notevolmente. L'assistente parrocchiale, don John, durante la celebrazione del 9 dicembre, ha trasformato l'Adesione parrocchiale in un momento di grande festa ed emozione. Negli occhi di ciascun socio, soprattutto dei più piccoli, si è letta una felicità che mai era stata provata così forte. Ci si è adoperati per rendere straordinario un momento importante per l'AC. Anche la Parrocchia di **San Pietro**

Apostolo in **Santa Maria Capua Vetere** ha rinnovato il 9 dicembre il proprio sì all'AC, scrive la Presidente **Anna Vallefuoco**. Il parroco, don Agostino Porreca, durante la Santa Messa ha dedicato significative riflessioni al ruolo che quest'anno attende i soci di AC. Generare è il verbo che connota quest'anno associativo: un verbo impegnativo che ricorda il ruolo di una madre, che non si limita solo a generare ma completa se stessa "donando alla vita". Papa Francesco ha detto che occorre impegnarsi per "un'Azione Cattolica più popolare, più incarnata", perché possa "ricevere tutti e accompagnarli nel cammino della vita". Betania è, dunque, il simbolo di un'AC generativa: Maria, per far crescere la spiritualità di ciascun socio nell'ascolto degli insegnamenti del Signore, e Marta, per accogliere gli altri con disponibilità al servizio.

Eleonora di Nuzzo, Presidente della Parrocchia **San Marcello Martire** in **Caturano**, ripercorre il momento dell'Adesione che l'AC parrocchiale ha festeggiato l'8 dicembre durante la Santa Messa celebrata da don Mimì Piccirillo, rinnovando il proprio impegno al servizio della Chiesa e al progresso della società. Il gruppo Adulti ha fatto proprio il messaggio dell'anno, ponendosi all'ascolto della Parola, accogliendola come Maria e trasformandola in servizio come Marta. La cura della propria vita interiore e delle relazioni è parte integrante del

gruppo, al pari della formazione e della condivisione anche dei momenti più difficili della vita. C'è desiderio di essere adulti protagonisti della propria esistenza ed essere attivi nella comunità ecclesiale e civile per essere umili generatori dell'amore che Dio genera.

Centrale nell'AC parrocchiale di **San Michele Arcangelo** in **Casagiove** è stata l'icona che quest'anno il Centro Nazionale ha scelto per l'Adesione. La Presidente **Adele Di Cerbo** sottolinea infatti che, sulla scorta del verbo dell'anno che è "generare", bisogna prestare attenzione all'immagine della pila che genera e alimenta corrente elettrica. I soci dell'associazione si sono così ritrovati l'8 dicembre, come tradizione, alla Santa Messa celebrata dal parroco, don Stefano Giaquinto, impegnandosi a rinnovare la propria adesione nella corresponsabilità nel servizio dentro e fuori la Chiesa.

Particolarmente sentito è l'8 dicembre anche per la parrocchia **Santa Croce-San Prisco** in **San Prisco** che, come ricordano i Responsabili Parrocchiali **Giovani, Danilo Trotta e Maria Grazia Casertano**, ha vissuto questo giorno iniziando con la Celebrazione della Santa Messa delle 11:30. Sono stati presentati alla comunità il manifesto unitario *"Di una cosa sola c'è bisogno"*, le tessere e la lanterna, consegnata ad ogni Presidente parrocchiale in occasione dell'Adesione diocesana e icona della luce di Cristo che spetta ai laici impegnati far risplendere. Al termine della celebrazione presieduta dall'assistente parrocchiale, Don Enzo Di Lillo, e dopo la benedizione delle tessere, tutti i soci si sono ritrovati nel salone parrocchiale dove è avvenuta la tanto attesa consegna delle stesse da parte del presidente **Prisco Curatolo**.

Franca Buro, Presidente della Parrocchia **San Luca Evangelista** in **Casapulla**, scrive che la festa dell'Adesione è un momento di riflessione, di condivisione ma anche di gran festa. Per tradizione la giornata è divisa in due momenti: il primo è dedicato alla Santa Messa, in cui ad alcuni soci è consegnato il foulard con una formula, simbolo dell'appartenenza all'AC e al termine tutti i soci ricevevano la propria tessera. Il secondo è invece di festa ed è dedicato ad una cena con tutte le famiglie appartenenti all'associazione. L'Adesione quindi diventa occasione propizia di riflessione ma anche di aggregazione.

Anche la Parrocchia della **SS. Annunziata** in **Marcianise** rinnova il suo sì davanti all'assemblea e consegna le tessere ai suoi aderenti. Non è un giorno come tanti, è un giorno speciale, è un anno speciale! La presidente **Rosita Merola** e i soci tutti

hanno deciso di dedicare l'associazione ad un'amica scomparsa prematuramente, Veronica Russo. Lei che, nella sua breve e intensa vita, ha saputo cogliere l'essenza dell'AC prodigandosi sempre per chi ne avesse bisogno. L'Adesione è l'occasione per renderle memoria nella vita di tutti i giorni, nelle riunioni, nelle feste, ma anche e soprattutto nei momenti di preghiera. Oltre che di memoria, sarà un giorno di festa per l'associazione e di comunione fraterna.

L'AC della Parrocchia **Santa Maria di Costantinopoli** in **San Prisco**, come consuetudine, ha conferito il sì a Dio e alla Chiesa, sull'esempio di Maria, l'8 dicembre. Due sono stati i momenti forti, scrive la Presidente **Concetta Monaco**: la consegna delle tessere ai numerosi bambini dell'ACR, alla fine della celebrazione eucaristica delle 10 presieduta dal parroco don Giuseppe Cappabianca e l'adesione dei Settori Giovani e Adulti al termine della celebrazione delle 11,30 presieduta da don Marco Pascarella. L'Adesione rappresenta l'occasione per affermare che è ancora possibile essere laici dedicati al Vangelo nella vita quotidiana.

Nel pomeriggio tutti i soci e le famiglie dell'ACR si sono riuniti nel centro parrocchiale per vivere un momento di festa. Dopo un momento di preghiera tenuto da don Marco, durante il quale ciascun socio ha rinnovato il proprio impegno in AC e per la Chiesa, gli educatori ACR hanno animato con giochi ideati in base all'icona di quest'anno associativo: *"Di una cosa sola c'è bisogno"*. Il pomeriggio si è concluso con un momento di convivialità. L'augurio che l'associazione parrocchiale ha fatto a se stessa è di rinviare ogni bene per l'impegno formativo e apostolico, diventando testimoni che si assumono la propria responsabilità per questo tratto di strada che è stato loro affidato. E avanti, con coraggio!



Quando Dio sembra lontano

Non il più facile, ma il più difficile

DI ASSUNTA SCIALDONE

L'esperienza di Sergio Bernardini, raccontata in pagina, ci riporta ad una vicenda particolare che il venerabile ha vissuto, una forma di percezione dell'indegnità di Dio a cui segue un'interruzione di colloqui con Lui: la notte oscura. Il termine notte oscura non è inventato da san Giovanni della Croce, anche se è lui a fornirgli diffusione e fama, riprendendolo dalla tradizione mistica. L'obiettivo di San Giovanni della Croce è mostrare come si giunga alla santità, all'unione totale con Dio. Tale unione, infatti, "consiste nella totale trasformazione della nostra volontà in quella di Dio di modo che in essa niente vi sia di contrario al volere dell'Altissimo, ma ogni suo atto dipenda totalmente dal beneplacito divino". Sicché non ci sono più due volontà che decidono e vivono, ma una sola: "Nello stato d'unione, due volontà diventano una sola, la quale è volontà di Dio e anche volontà dell'anima". Per giungere a quest'obiettivo è necessario liberarsi da tutti gli attaccamenti che sono causa di peccato mortale o veniale e anche da ciò che ci tiene legati ad imperfezioni. Questa liberazione può procedere dall'uomo oppure da Dio. Nel primo caso si parla di *purificazioni attive* che consistono in ciò che si può e si deve fare con l'aiuto della grazia per liberarsi dai difetti e dalle imperfezioni. Nel secondo caso si parla di *purificazioni passive* che riguardano invece la parte che Dio riserva per sé. Queste purificazioni raggiungono la

loro massima manifestazione nelle *notte dell'anima* e precisamente nella *notte del senso* e nella *notte dello spirito*.

Si sperimenta questa purificazione, quando dallo stato di ebbrezza provato all'inizio della vita spirituale, soprattutto nella conversione, si passa ad uno stato di cammino per cui "ci" si lavora e nello stesso tempo si viene lavorati per essere uniti a Dio e per piacere a Lui solo. La tentazione dei principianti, il più delle volte senza che se n'accorgano, sta nella ricerca delle consolazioni che si godono nell'aver trovato Dio. Vengono chiamati "principianti", perché sono all'inizio. Molti neo convertiti, per il loro cambiamento di vita, per le nuove pratiche che adesso compiono e che danno loro molta gratificazione, corrono il rischio di sentirsi santi o perfetti, mentre in realtà sono ancora tutti pieni di sé stessi e dell'attaccamento alle consolazioni nuove che sperimentano. Appena Dio comincia a togliere loro queste consolazioni per portarli ad una vera unione con Lui, facilmente si ribellano. E allora l'azione di progresso nella vita spirituale si arresta.

Nella vita di molti santi si manifesta la notte oscura nella sua potenza, cioè un'esperienza spirituale difficile e angosciante, in cui si alternano smarrimento, aridità, impotenza, dolore e disperazione; una notte dello spirito e dei sensi attraverso cui l'inferno o il purgatorio dell'anima sono un passaggio obbligato verso il paradiso dell'illuminazione spirituale e della perfetta unione d'amore con Dio.



Molti l'hanno provata: Teresa d'Avila ci racconta di come «mi dimenticavo le grazie ricevute delle quali mi rimaneva soltanto un ricordo come di un sogno lontano che cresceva la mia pena. L'intelligenza si offuscava ed io mi trovavo avvolta in mille dubbi e ansietà. Mi pareva di non saper ben capire ciò che accadeva in me, dubitavo che non si trattasse d'altro che di immaginazioni mie». Teresa del Bambino Gesù ne parla diffusamente nella sua *Storia di un'anima*. Non possiamo non citare il francese san Giovanni Maria Vianney (il curato d'Ars) e san Pio da Pietrelcina, ma anche Teresa di Calcutta e Chiara Lubich e tanti altri. San Giovanni della Croce sottolinea, nella *Salita al Carmelo*, il ruolo di purificazione della sofferenza liberamente accettata e perfino desiderata: "Cercare preferibilmente non il più facile, ma il più difficile, non ciò che consola, ma ciò che affligge". Così capiamo meglio il commento del parroco di Sergio Bernardini: "Queste sono prove che hanno solo i santi".

A casa dei Santi/3 Santi contadini Sergio e Domenica

"Vergine Maria, madre di Gesù, fateci santi"

DI PIERO DEL BENE

Questa è la storia di un giovane che nel giro di quattro anni aveva perso madre, padre, fratello, moglie e tutti i tre figli. Il pensiero va a Giobbe. Come lui, il nostro giovane non si ribella: "Dio mi ha dato, Dio mi ha tolto, sia benedetta la Sua Volontà". Sommerso dai debiti contratti per le cure e i funerali, il giovane emigra in America. Vi rimane per un anno, poi decide di tornarsene in Italia perché, dice: "L'America non era fatta per me: temevo per la mia fede". Il suo nome è Sergio Bernardini ed un tipo particolare. Il suo parroco lo vuole sacerdote, ma egli non se ne ritiene degno. Incontra una giovane, Domenica Bedonni, che dopo qualche tempo, agli albori della Prima guerra mondiale, sposa. Negli anni tra le due guerre i due sposi generano dieci figli, otto femmine e due maschi. Di essi si pongono il problema serio dell'educazione e formazione culturale. I genitori sono contadini umili e allora si rivela provvidenziale la conoscenza di un parroco che parla loro di un istituto, fondato da don Giacomo Alberione (oggi Beato), che forma ragazze, l'istituto Pia Società San Paolo (le odierne Paoline). Otto dei loro dieci figli scelgono la via della consacrazione speciale, sulla scia dei genitori che dal 1931 sono terziari francescani. La loro vita spirituale cresce al punto che, alla fine della Seconda guerra mondiale, Sergio ricostruisce una casa

nella quale allestisce una cappellina, ottenendo i permessi di conservarvi il Santissimo Sacramento e di farvi celebrare la Santa Messa. Questa stanza-cappella diviene il rifugio quotidiano di Sergio e Domenica, testimone muta della loro effusione di amore, lode e adorazione e ringraziamento a Dio per tutte le grazie ricevute per sé e per la famiglia. Qui nasce l'espressione di Domenica: "Il Signore ci ha tanto benedetto; non lo ringrazieremo mai abbastanza". In occasione dei 50 anni di matrimonio, i due vengono ricevuti dal Vescovo. Rientrati a casa, Domenica fa questa riflessione: "Avete visto come anche l'Arcivescovo ci ha lodato. Tutti ci hanno fatto tanti complimenti, tutti ci credono buoni: bisogna che lo siamo davvero altrimenti inganniamo la gente e grande sarà la nostra responsabilità. Io per prima bisogna che mi metta proprio sul serio a diventare più buona". Qualcosa di simile, ma più profondo, capita al marito. Lui uomo retto e giusto per tutta la sua vita, improvvisamente si sente il più grande peccatore, indegno dell'amore di Dio, meritevole dell'inferno. Quasi due anni di smarrimento spirituale. Alle rassicurazioni dei figli, delle figlie e dei sacerdoti che cercano di tranquillizzarlo dicendo: "Il Signore è buono, il Signore vi vuol bene. Voi non gli volete più bene?" "Lo so che il Signore è buono, ma io... magari potessi volergli bene".

Il commento del parroco - "Queste sono prove che hanno solo i santi" - ci dice qualcosa sullo

spessore spirituale dell'uomo. Sergio muore nel '66. Domenica sul letto di morte, gli suggerisce giaculatorie, tipo questa: "Vergine Maria, Madre di Gesù" a cui Sergio risponde: "Fateci santi". Sono le sue ultime parole. La moglie morirà nel 1971 dopo aver contribuito ad accompagnare gli studi di un giovane seminarista africano, Felix Ade Job, che dopo qualche anno sarà Vescovo in Terra d'Africa, continuando venerare e invocare mamma Domenica e papà Sergio come suoi protettori.



Riscoprire l'umanità

Abbiatelo in voi gli stessi sentimenti di Cristo

DI SUOR NICOLETTA BRAUS

Il cammino verso il Natale è un cammino di riscoperta della vera umanità, la stessa che ci ha rivelato Cristo nell'evento dell'Incarnazione.

Ecco, in sintesi, l'intervento di padre Luigi Gaetani ocd tenuto domenica 9 dicembre al ritiro di Avvento per le religiose della diocesi.

L'umano non è stato solo sfiorato ma assunto nel mistero dell'incarnazione. Ciò vuol dire che dobbiamo fare più attenzione al nostro essere persone umane, alla nostra carne. Gesù, infatti, ha vissuto l'esperienza umana non dal di fuori ma dal di dentro e ciò ha comportato una vera e propria rivoluzione in Dio perché egli ha assunto una condizione di natura differente rispetto a quella che aveva e ha fatto accadere in sé l'alterità dell'umano. Questa è la novità cristiana: Dio assume in sé l'alterità dell'uomo. Si è fatto uomo della nostra stessa pasta. La corporeità, quindi, è il luogo essenziale di questa narrazione, il luogo teologico e il punto di incrocio fondamentale nel quale Gesù può effettivamente narrare l'uomo e narrare Dio. La sua corporeità diventa sacramento della presenza di Dio. La sua

incarnazione ha assunto realmente ogni condizione e sfumatura dell'umano: sentimenti, gioie, dolori, stanchezza, pianto, relazioni, libertà ... tutto! Occorre entrare, allora, in questa umanità. L'alterità e la trascendenza divina sono state abitate da Gesù aprendoci una strada. O andiamo a Dio attraverso l'umanità di Gesù oppure non ci andiamo. La sua umanità santissima è la via imprescindibile per andare a Dio. Tutta la teologia Paolina spinge in questa direzione. Occorre visitare l'umanità di Cristo perché solo così si verifica l'autenticità del cammino spirituale che stiamo facendo. Se si va a Dio non si perde la capacità di abbracciare, piangere, esultare, gioire. Anzi, si diventa autenticamente umani. Andare a Dio, infatti, non può essere un fare astrazione dell'umano. Altrimenti è gnosticismo e noi rischiamo di restare al di qua senza mai andare a Dio. Il cristianesimo esige quindi che la vita di Gesù sia narrata nei vangeli. Non possiamo altrimenti annunciare quello che non vediamo e non tocchiamo. La nostra umanità deve allora essere sintonizzata sull'umanità di Gesù. E così amarlo e confessarlo figlio di Dio e Salvatore.



Non lasciamoci rubare l'umanità di Cristo che ha fatto della carne e dei sentimenti il luogo della rivelazione! Che umanità è la nostra se non siamo capaci di un abbraccio e di un sorriso. Stiamo attenti. Non disumanizziamoci dimenticando Gesù e dimenticandoci della sua umanità. Abbiatelo in voi gli stessi sentimenti di Cristo, dice San Paolo. Nell'uomo Gesù è avvenuta la *kenosi*, lo spogliamento di Dio fino alla morte di croce. Si è svuotato per incontrarci, per incontrare la

nostra umanità. Ecco perché è necessario educare l'umano. Altrimenti ci trattiamo da bestie. Dio assume l'umano perché l'uomo aveva perduto la sua umanità, era carne ma senza umanità. Così Dio rifà l'umanità dell'uomo dall'interno. Anche la nostra fede è un atto umano vitale che implica un entrare in relazione e che si sviluppa nel tempo. È fiducia nella vita, negli altri, nell'uomo che è immagine di Dio, è dono.

La fede è la risposta all'umanizzazione di Dio in Gesù Cristo. Al punto che noi diventiamo umanità aggiunta a quella di Cristo. Così anche noi mettiamo insieme nella nostra unica ipostasi l'umano e il divino perché redenti dalla incarnazione di Dio. È l'interscambio: lui si è fatto uomo e noi in lui veniamo divinizzati. Natale è questo: il punto in cui la carne dell'uomo è toccata e assunta dalla carne di Dio. Egli valorizza la soggettività e unicità della persona. Natale è insegnare Dio attraverso la mia umanità, attraverso la pratica dell'umanità. Bisogna essere umani nelle nostre comunità. Nella vita comunitaria, infatti, il volto che mostriamo è la porta della relazione. E la prima forma di accoglienza si gioca nel volto che mostro all'altro. C'è urgenza della gioia, di mostrare volti gioiosi e non ripiegati su di sé. Il sorriso diventa allora misura dell'amore per gli altri, misura della nostra umanità.



MARCIANISE.

Il Crocifisso restaurato di Marcianise

DI DON PAOLO DELLO STRITTO

Nel corso di circa tre mesi lo splendido Crocifisso del Duomo di Marcianise è stato restaurato e il 13 dicembre, memoria di S. Lucia, è stato finalmente restituito al culto.

L'occasione mi induce a proporre una breve riflessione che desidero condividere.

L'Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi scrive, tra l'altro: "Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e questi crocifisso".

Gesù Crocifisso è al centro della vita cristiana, egli offre a tutti il più grande Amore attraverso il suo più grande dolore.

Occorre fissare lo sguardo su Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, sul suo volto dolente e glorioso, volto della Misericordia del Padre. È Lui il nostro Salvatore.

Scriveva San Giovanni Paolo II che "di fronte alle grandi sfide del nostro tempo non ci sono formule magiche che possono salvarci! No, non una formula ci salverà ma una persona e la certezza che essa ci infonde: «Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Da questa promessa dobbiamo attingere un rinnovato slancio nella vita cristiana, facendone anzi la

forza ispiratrice del nostro cammino".

Tutte le volte che ci soffermeremo a pregare dinanzi al Crocifisso ricordiamo di orientare la bussola della nostra vita sulla Sua perché Lui e lui Solo ci salva e ci libera guidandoci verso la terra della libertà.

Ringrazio tutti coloro che con la loro offerta hanno voluto contribuire a realizzare l'opera di restauro e, in modo particolare, la famiglia Delli Paoli che ha coperto quasi per intero la spesa.

Lo scorso 13 dicembre alle ore 17 nel Duomo di Marcianise è stato presentato il Crocifisso di Giacomo Colombo restaurato dalla ditta Di Palma Restauri. Sono intervenuti il Sindaco dott. Antonello Velardi, il Soprintendente arch. Salvatore Buonomo, la dott. Paola Coniglio della Soprintendenza e i due restauratori dott. Giuseppe Di Palma e Giuseppe Di Sorbo. Ognuno, secondo lo specifico del suo ruolo e delle sue competenze, ha brevemente commentato il momento che si viveva. La corale parrocchiale ha eseguito due canti richiamanti il sacrificio di Gesù sulla croce e l'inno al Crocifisso cui tutto il popolo ha partecipato. Al termine l'Arcivescovo, dopo aver sottolineato che il prezioso manufatto - importante per la valenza storico-artistica - è soprattutto una icona della devozione del popolo marcianisano, ha invitato i numerosissimi fedeli presenti a recitare la preghiera che Sua Santità Papa Francesco ha posto al termine dell'Enciclica Laudato sii chiedendo al Signore di aiutarci a vincere l'inquinamento della terra e dei cuori.



SANTA MARIA LA FOSSA. 70 anni dall'approvazione della dichiarazione universale dei diritti umani

Religioni a confronto

DI LUCIA CASAVOLA



Il 10 dicembre di 70 anni fa ci fu l'approvazione della dichiarazione universale dei diritti umani. Non è un caso che ci si sia ritrovati in molti nell'auditorium del CEDA di Santa Maria la Fossa, per un convegno incentrato sul dialogo interreligioso. Il titolo dell'incontro "Religioni a confronto: insieme in difesa dei diritti umani" ha invitato relatori ed assemblea a riflettere su di un tema attuale e vicino. La cornice, il CEDA, il centro sorto su di un terreno confiscato, i promotori dell'evento l'I.C. di Grazzanise, la dirigente R. Di Iorio con i suoi collaboratori e gli studenti della scuola.

I relatori, che hanno offerto spunti per tante riflessioni, sono stati i rappresentanti delle diverse realtà religiose presenti sul territorio: il prof. Tagliacozzo, per la Comunità ebraica,

Mons. Visco, il sig. Ambrosone, Pastore della Chiesa evangelica, il sig. Nasser Hidouri, Imam della Comunità islamica. Non sono mancate le autorità civili dei comuni di Santa Maria la Fossa e Grazzanise, il gen. Faraglia e il magistrato della DNA, dott. Sirignano.

L'apertura dei lavori è stata segnata dall'accensione della fiaccola della Pace, i bambini e i ragazzi dell'Istituto, hanno scandito il tempo dell'incontro allietando l'assemblea con il canto. La fiaccola e il canto sono stati segni visibili e concreti di una rete di amicizia che il nostro territorio sta vedendo crescere di anno in anno. La presenza delle famiglie ha fatto intuire come siano cresciute nel tempo la partecipazione dei cittadini e la loro sensibilità verso tali tematiche.

Come indicato da Tagliacozzo,

vi è una difficoltà insita negli uomini ad essere fratelli, tuttavia, sulle tracce di Isaia, ha tracciato tre concetti fondanti: la Pace è la strada per il benessere comune, il lavoro è il mezzo per la dignità di ogni uomo, la libertà è un diritto.

Mons. Visco, partendo dall'episodio biblico della Torre di Babele, la posto l'accento sul valore profondo della comprensione tra gli uomini quale sintonia empatica tra i diversi animi ed esistenze. A ridosso della beatificazione dei 19 martiri algerini, egli ha voluto ricordare l'apostolato di questi religiosi al fianco dei fratelli musulmani in armonia e nel rispetto delle diversità reciproche. Il pastore evangelico ha sottolineato la necessità di rifondare il concetto di umanità per poter costruire dialogo.

L'Imam ha ribadito l'estraneità

SANTA MARIA CV Un successo la Lectura Dantis Sammарitana

DI GIOVANNI DELLA CORTE

Hanno riscosso un lusinghiero successo i primi due incontri della Lectura Dantis Sammaritana. La Sala Santa Chiara del Convento dei Frati Minori di Santa Maria Capua Vetere, oltre tanti studenti delle scuole superiori cittadine, ha ospitato per l'occasione anche diversi docenti, cultori e studiosi dell'opera dantesca. La rilettura dei Canti dell'Inferno programmati dal Centro Culturale Francese, diretto da padre

Berardo Buonanno, promotore della manifestazione patrocinata dalla locale Amministrazione Comunale, fa balzare agli onori della cronaca la città dell'Anfiteatro per una manifestazione culturale di grande interesse. La Lectura Dantis proseguirà martedì 18 dicembre alle ore 18,30 con la rilettura del XXIV Canto ad opera del professor Silvio Laudisio, insegnante e scrittore, già docente del liceo "Gneo Nevio" di Santa Maria Capua Vetere.

dell'uomo musulmano alla violenza, dure le sue parole "non è musulmano chi uccide!"

Faraglia e Sirignano hanno ricordato che ci vuole più coraggio nel costruire la Pace che non nel combattere una guerra. Inoltre, di fronte problema crescente delle dipendenze, hanno indicato la necessità di non allontanarsi dallo studio, di

combattere l'ignoranza nella quale molte forze politiche vorrebbero chiudere i ragazzi, per poter agire in contrastati.

L'assemblea ha trovato congedo con una frase: "C'è la Speranza di poter dire un giorno: -Noi siamo fratelli, noi siamo uomini!" - La Fratellanza quale vocazione autentica dell'uomo.

CAPUA

Migliaia di fedeli all'alba per la processione

DI DINO MANZO

La processione dell'Immacolata Concezione a Capua, ritrovando vigore ed intensità grazie a don Umberto D'Aquino che nel 1952, fece uscire per la prima volta la statua della Madonna in processione. La cerimonia religiosa è stata presieduta da S E l'arcivescovo di Capua, Mons. Salvatore Visco coadiuvato da alcuni Diaconi, concelebranti i sacerdoti: don Peppino Centore, don Pasquale Scarola, don Gianni Branco, don Raffaele D'Agosto, don Antonio Mingione, don Valerio Lucca scusandoci per eventuali dimenticanze. Il corteo, composto da un nutrito gruppo di Scout, seguito da due file di fedeli con ceri accesi ed al termine il gruppo delle autorità religiose e civili con appunto l'Arcivescovo di Capua, i concelebranti, diaconi e sacerdoti. Mentre per le autorità civili non era presente nessun rappresentante del Comune. Mentre in rappresentanza delle forze dell'ordine locale, il comandante dei vigili urbani Ventriglia con i suoi collaboratori impegnati per garantire l'incolumità e la sicurezza dell'intero corteo. A seguire i religiosi/e e la bella immagine di Maria. Una statua molto semplice con un volto dolcissimo. "Seguirla all'alba è per i Capuani motivo di orgoglio, sappiamo infatti che lei ci guida a Gesù, unico

nostro Salvatore. A lei affidiamo le nostre famiglie, i fanciulli, i giovani, gli anziani. Siamo certi che il suo sguardo d'amore non si allontana da noi. Buona festa dell'Immacolata a tutti". Queste le parole di don Gianni all'inizio della processione. Subito dopo l'immagine della Madonna, il coro degli Scout, seguito a sua volta da una marea di fedeli, tutti attrezzati con ombrelli ed impermeabili, ma che non è stato necessario utilizzarli, infatti, qualche minuto prima che il corteo uscisse dalla chiesa pioveva moderatamente, poi ha smesso per tutta la durata della processione, per poi riprendere subito dopo il rientro del corteo in chiesa alle 7,00. Sarà stata una coincidenza? (questo particolare ha colpito profondamente lo scrivente).

La processione ha avuto quattro soste, la prima in piazza dei giudici dove è stata accolta da uno spettacolo pirotecnico con dei fuochi che partivano da sopra il palazzo della Pro Loco creando una suggestione unica. La seconda sosta c'è stata presso la chiesa di San Pietro Apostolo, che quest'anno festeggia il cinquantenario del primo arrivo di Maria nel Rione (1968-2018), dove l'arcivescovo Visco ha impartito la benedizione. Terza sosta davanti alla chiesa della Santella, che ricordiamo rappresenta il simbolo religioso di un triste evento avvenuto secoli fa. Alle 7.00 il corteo è giunto nella Cattedrale. "Dell'aurora tu sorgi più bella... È il canto che riconosce in Maria la Mistica Aurora della Redenzione". Sono queste le parole del Vescovo che invita tutti noi ad accogliere, come Maria, il dono di Cristo Salvatore. La cattedrale, gremita di fedeli, si stringe intorno a Lei per anticipare nella celebrazione eucaristica il paradiso che Dio sta preparando per ciascuno di noi.



◆ VITULAZIO

La processione dell'Immacolata

Una pia e sentita devozione religiosa

DI DOMENICO CUCCARI

È ancora attaccata tenacemente ai muri, la notte. C'è il senso del mistero, il mistero che ha il colore del buio. Richiamati dal suono delle campane, i fedeli sono accolti dal tepore della Chiesa. Come sempre c'è l'aria raccolta, il parlare solo se serve, e sottovoce: in questo clima, -si potrebbe dire-, di religioso silenzio ci si organizza. È tutto pronto. Don Gianluca chiede ai fedeli se intendono affrontare la pioggia che potrebbe cadere. La risposta, scontata, è "sì". Sarà più breve la processione, è previsto il maltempo. Il corteo è preceduto dall'immagine sacra dell'Immacolata, portata a spalla, che fende le tenebre. Seguono le fiaccole dei fedeli. È molto sentito quest'evento che ha superato i sei lustri: era l'otto dicembre del 1985 quando ha avuto inizio questa pia devozione, era allora parroco Don Enrico Lanna. Fin dalla prima volta la comunità ha manifestato da subito un sentimento di naturale e speciale adesione a questo "piccolo-grande" avvenimento spirituale. Anche quest'anno, nel pur breve tragitto, è stato così. C'è un forte legame che tiene stretta la comunità a Maria. Si passa per le strade avvolte nella taciturnità rotta solo dal Rosario guidato da Don Gianluca e dai canti. E quando smettono, l'orecchio può essere colpito, e soffermarsi, persino sul rumore delle scarpe. Sono i momenti in cui resti solo con la tua co-

scienza e con la Madonna, i suoi occhi fissi che puntano i tuoi. In una siffatta atmosfera senti di poter svuotare ai suoi piedi la gerla della tua esistenza fatta di miserie e speranze e poi consegnare a Lei il respiro silenzioso di una preghiera per sé stessi, per i propri cari, per il mondo intero. Ci restituisce un pizzico di spontaneità o frammenti d'infanzia alla nostra vita di adulti, questa devozione mariana che ormai è entrata a far parte della nostra tradizione religiosa. Oh quanto sono vere le parole di Padre David M. Turoldo: "Come possiamo cantarti, o Madre, senza turbare la tua santità, senza offendere il tuo silenzio? Sei la nostra natura innocente, la nostra voce prima della colpa, il solo tempio degno di Lui. Vergine, madre della grazia, stendi ancora il tuo velo sui campi devastati e ritorna!". Le campane suonano a distanza, la Madonnina ritorna in Chiesa. Le candele sono spente. Le nuvole cupe hanno trattenuto la pioggia. È ormai l'alba. Il cielo ci pare più vicino.



CASAGIOVE Parrocchia S. Maria della Vittoria**Una sfida per i giovani**

Imparare a leggere negli occhi dei figli

DI ZAIRA GROTTOLA

Il 2 dicembre la Comunità "Nuovi Orizzonti" di Frosinone è stata ospite della Parrocchia "S. Maria della Vittoria" di Casagiove, per ricambiare la visita che i nostri ragazzi hanno fatto tempo fa alla "Cittadella Cielo". Questa associazione è stata voluta da Chiara Amirante. Giovane ancora, si ammalò di una grave malattia agli occhi che la stava portando alla cecità. Facendo riferimento all'Evangelista Giovanni, scopre che, nonostante la sofferenza, poteva vivere una vita in pienezza, tenendo presente queste parole: "Come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi". E così, Chiara miracolata, ha cominciato ad amare, con cuore aperto, tutti quelli bisognosi di amore, scoprendo la vera felicità. Ha iniziato ad evangelizzare i giovani in vari luoghi di aggregazione, abbracciando le loro sofferenze e i loro disagi. Tutti gli appartenenti all'Associazione operano nelle strade, nelle scuole, nelle discoteche per annunciare non solo il Vangelo, ma per tirare i giovani fuori dal disagio, e il loro cuore sociale e familiare, cioè educarli a conoscere sé stessi e a non buttare via la propria vita con falsi idoli, come droghe, alcol, fumo e sesso. Ma per poter fare questo i ragazzi devono imparare non solo ad amare, ma so-

prattutto a farsi amare perché i loro malesseri provengono proprio da una mancanza di amore che compromette il loro cuore ferito. Valentina, la giovane accompagnatrice, ha detto queste parole: "La Santità si può conquistare qui, su questa terra, insieme alla felicità che ci avvicina a Dio che è amore. Dobbiamo aprire il nostro cuore al Signore che bussa". Basta poco per essere felici, mediante cose semplici che dobbiamo imparare ad apprezzare. La Canzone di San Damiano recita: "Le cose semplici sono le più belle, sono quelle che, alla fine, sono le più grandi". Ci sono state inoltre due testimonianze, fatte da Alessia e Raissa, che hanno colpito i presenti, che commossi hanno affrontato a lungo l'argomento. Mentre i giovani si sono riuniti nell'oratorio per stare ancora un po' insieme, Valentina si è rivolta anche ai genitori e agli adulti, esortandoli ad essere presenti in casa, imparare a leggere negli occhi dei figli, cercare di capirli, aiutarli e non affidarli ai Media, ai computer e cellulari. I ragazzi hanno bisogno dei genitori e d'amore. La giornata si è conclusa con calorosi saluti e con un augurio agli amici della Cittadella affinché possano crescere ancora e andare per le strade di tutto il mondo per aiutare chi ha bisogno.

CAPUA

Festa di compleanno per i Lions Clubs della Città

Una istituzione al servizio della comunità

DI FERNANDO GRECO

Il "Lions Club International" è una associazione umanitaria, tra le tante oggi presenti nel mondo, istituita nel 1917 da un imprenditore e intellettuale americano, di nome Melvin Jones, convinto assertore che la crescita sociale di una comunità si realizzi anche attraverso l'offerta volontaria e disinteressata di servizi resi a favore della collettività e dei più bisognosi. Lions costituisce l'acronimo, non casuale, dei termini inglesi *Liberty Intelligence Our Nation Safety*, cioè Libertà e Intelligenza per la salvaguardia della nostra Nazione. Il primo service venne realizzato nell'anno 1927, a favore dei non vedenti, dopo un accorato appello loro rivolto dalla scrittrice statunitense, non udente e non vedente, Helen Adams Keller nel corso del Congresso associativo Lions svoltosi due anni prima a Cedar Point (Ohio). Ancora oggi, la lotta alla cecità costituisce uno dei servizi prioritari reso dai Lions attraverso la costruzione di ospedali oftalmici ovvero, nei casi di cecità irreversibile, con l'offerta di cani guida, di cui uno dei centri addestrativi più importanti si trova in Italia, a Limbiate. Sono quarantaseimila i Lions Club che, uniti dal motto "We Serve", operano in 208 Paesi e aree geografiche del mondo, realizzando così il sogno del loro fondatore. In Italia sono 1.300, riuniti in 17 Distretti interregionali, a loro volta suddivisi in Circostrizioni e Zone. Ma sono i Clubs i veri e propri "motori" del sistema, che offrono alle comunità "servizi" nei settori della salute, ambiente, scuola, giovani e sport. Dell'associazione fanno parte anche i giovani, risorsa preziosa, riuniti nei Leo Clubs (per approfondimenti: www.lions.it). Nel corso dell'anno sociale, i Lions e i Leo dedicano una giornata per festeggiare la

"Charter" cioè l'anniversario della istituzione del Club. Il Lions Club e il Leo Club di Santa Maria C.V., presieduti rispettivamente da Luigi Avenia e Noemi Caterino, lo scorso 17 novembre hanno festeggiato le loro "Charters" presso la tenuta San Domenico di S. Angelo in Formis. Alla presenza dei Governatori dei Distretti 108 Ya, Paolo Gattola, e 108 Ab, Pasquale Di Ciommo, del Presidente del Distretto Leo 108 Ya Pasquale Carbone, del Vice-Governatore del Distretto 108 Ya Antonio Marte nonché della Vice-Presidente del Distretto Leo 108 Ib 3 Martina Fariseo, si sono svolte le seguenti cerimonie coordinate dal Cerimoniere distrettuale Michele Coscetta:

Visita Ufficiale del Governatore del Distretto Lions, 23^a Charter, Gemellaggio con il Club Bari Gioacchino Murat e ingresso di undici nuovi soci e socie;
Visita Ufficiale del Presidente del Distretto Leo, 4^a Charter, Gemellaggio con il Club Leo di Voghera e ingresso di un nuovo socio.

Alla cerimonia hanno preso parte anche le seguenti autorità Lions: il Segretario distrettuale Gerardo Indennimeo, il Responsabile GST Luigi Mirone e lo Specialist GMT Gianfranco Ucci. Erano inoltre presenti le autorità Lions territoriali costituite dal Presidente della III Circostrizione, Antonio Fernando Zivolo, che riunisce le provincie di Avellino, Benevento e Caserta, e il Presidente della X Zona, Fiorentino Aurilio, che riunisce i Clubs di Aversa Città Normanna, Capua Casa Hirta, Maddaloni Calatia, Piedimonte Matese i Sanniti e Santa Maria Capua Vetere. Per i Giovani Leo, tra le autorità intervenute era presente anche il Vice-Presidente del Distretto Leo 108 Ya, Andrea Scarpino. La serata è proseguita con una sobria conviviale, che si è conclusa con il tradizionale taglio della torta di compleanno dei Clubs festeggiati.



CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	9.00 – 11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Sr. Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Vittime Espiatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CASAGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA	-	18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
ERCOLE	SAN VITO MARTIRE	-	18.30	11.30 – 18.30
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Centore – Annamaria Medugno
mons. Roberto Brunelli – Antonello Gaudino
Piero Del Bene – Madre Amabile Galatà
Daniele Nardi – Orsola Treppiccione
Roberto Forgillo – Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco – Anna Munno
Anastasia Oliviero – Maria Merola
Tiberio Gracco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Speciale Dicembre

Ricette natalizie dall'Italia

Antipasto piemontese: Il vitello tonnato

DI ANASTASIA OLIVIERO

Dopo una settimana di pausa, ci ritroviamo, più carichi di prima e più curiosi di scoprire quali ricette ci riserverà il mese di dicembre. Come avrete capito dal titolo, questo, sarà un mese speciale, dedicato sì al Natale, ma noi lo dedicheremo alle ricette natalizie provenienti da tutta Italia. Oggi viaggiamo in Piemonte per conoscere la storia e la ricetta di uno degli antipasti più famosi della regione e da preparare per il cenone: il vitello tonnato.

Il vitello tonnato affonda le sue origini in Piemonte, dove viene comunemente chiamato vitello tonnè. È un antipasto tipico facile e veloce da preparare, si è diffuso a macchia d'olio in tutta Italia negli anni Sessanta e Ottanta. È un piatto talmente ricco e gustoso da non passare mai di moda, anche se oggi sempre più spesso viene servito come secondo. Quello che rende questo piatto speciale è la tenerezza della carne che non deve essere stracotta, perché altrimenti rischierebbe di diventare dura e stopposa, e la ricchezza del condimento.

Passiamo alla ricetta

Ingredienti:

1000 gr vitello magatello o girello
200 gr tonno sott'olio in scatola
3 tuorli

2 acciughe o alici

1 scalogno

1 limone

1 cucchiaio capperi sotto sale

1 foglia alloro

1 dl vino bianco

olio di oliva extravergine q.b.

sale q.b.

pepe q.b.

Preparazione

Fate rosolare leggermente 1 kg di noce di vitello in una casseruola con 3 cucchiaini di olio extravergine d'oliva e 1 scalogno mondato e tagliato ad anelli sottili. Salate la carne, pepatela e bagnatela con 1 dl di vino bianco secco. Fatela sfumare, quindi profumate con 1 foglia di alloro e fate cuocere per 1 ora, voltando spesso l'arrosto e bagnandolo con poca acqua tiepida se tendesse ad asciugarsi troppo. Mentre l'arrosto di vitello cuoce preparate la base della salsa tonnata: versate in una terrina 3 tuorli d'uovo con un pizzico di sale e pepe, mescolate bene, quindi incorporate il succo di 1 limone filtrato e 4 dl di olio extravergine d'oliva. Ultimate la salsa. In un mortaio, schiacciate 200 g di tonno sott'olio, quindi lavoratelo con 2 acciughe sotto sale e 1 cucchiaio di capperi dissalati con cura. Ver-



sate il tutto in un frullatore insieme con la salsa di uova e frullate brevemente fino a ottenere un composto liscio e omogeneo. Assemblate il vitello tonnato alla piemontese e servitelo. Scolate la carne dal condimento e fatela raffreddare. Tagliatela a fette sottili e distribuite su un piatto da portata. Nappatela generosamente con la salsa tonnata, decoratela a piacere con altri capperi e passate il piatto in frigorifero per almeno 1 ora prima di portarlo in tavola come antipasto o secondo.

Buon Appetito!

Teatro

L'Annunciazione, il Concepimento e la partenza verso Betlemme

A teatro con una storia tratta dal libro di Erri De Luca, *Nel nome di Maria*

DI LUIGI DI LAURO

Capua Sacra, commissione con finalità culturali ed artistiche per la città di Capua, delegazione del Touring Club Italiano e "La seta storta", insieme per la messa in scena di un testo unico. Unico nel suo genere, attuale nel rapporto inter-familiare. Attuale nel periodo di "Avvento".

L'Annunciazione, il Concepimento e la partenza verso Betlemme, sono le tre stanze del libro di Erri De Luca, "Nel nome di Maria".

L'ispirazione teatrale, nasce dal meraviglioso racconto, per cui Annamaria Cembalo, attrice e regista capuana, ne ha tratto l'espressione teatrale in un atto unico che si preannuncia un "evento", per "La seta storta", la compagnia teatrale diretta dalla stessa regista ed i cui protagonisti sono, Francesco Antinolfi e Daniela D'Auge.

"Lalechet laledet" della piece. La chiesa longobarda di San Salvatore a Corte, teatro d'eccezione, per domenica 16 dicembre, ore 20.00

La produzione dello spettacolo,

nasce dalla rete di interscambio culturale, foriera, in questi ultimi tempi tra diverse entità cittadine, che vede protagonisti con "La seta storta", il Touring Club Italiano, la cui console provinciale è la capuana Annamaria Troili e Capua Sacra.

Enrico De Luca è l'autore del libro che ha ispirato la trama; scrittore, giornalista e poeta napoletano, il De Luca, con il suo libro, genera riflessioni sul rapporto tra Dio e l'umanità. Infatti, il testo è incentrato su Maria di Nazaret, che si trova ad essere chiamata a diventare madre del figlio di Dio. Lo scrittore, mette in risalto piuttosto che l'aspetto religioso, quello umano e realistico di una storia di coraggio ed emozioni, ma soprattutto le sofferenze di Miriam. L'amore profondo di una madre per un figlio.

La posizione di Annamaria Cembalo, che cura magistralmente la regia, è rigorosamente laica, ed è per questo che i testi si preannunciano significativi e sicuramente finalizzati a profonde riflessioni, che gli spettatori avranno l'opportunità

di analizzare.

Protagonisti della scena: Francesco Antinolfi e Daniela D'Auge.

Il vento che ha forma di un angelo. Questo angelo annuncia a Mariam che il suo grembo è pieno di grazia, è stata prescelta. Ma Mariam è poco più di una bambina e per i bambini nulla è impossibile. Non è subito così per il suo promesso Josef. Mariam al quale confida felice il suo segreto.

Il copione della Cembalo è chiaro, non ammette dubbi. Josef ha paura che la legge degli uomini lo costringerà ad uccidere Mariam, che canta al suo bimbo in grembo una canzone di due parole "lalechet laledet", partire, partorire. I passi ver-

ranno compiuti, nonostante la legge degli uomini, anche se il mondo è impietoso con chi compie scelte impopolari e diverse, con chi infrange la legge per applicarla. Anche se Mariam non ha scelto, Josef non ha scelto, Jesu non ha scelto, ma gli è piombato tutto addosso, con un fragore di vento splendido.

Da vedere, assolutamente. È di certo un "evento" del Natale a Capua.

Nelle foto con Annamaria Cembalo, Daniela D'Auge con Francesco Antinolfi e la locandina dell'evento.

